

In ricordo del Presidente Giacomo Paoloni,

Giacomo Paoloni ha servito la giustizia per 43 anni. Ha svolto con grande capacità le funzioni di merito, come pubblico ministero e come giudice a Roma, per poi dedicare 15 anni al servizio in Corte di cassazione.

In Corte, dal 2004, ha operato ininterrottamente presso la sesta sezione penale, da consigliere, da presidente e infine da presidente titolare, è stato valido componente delle sezioni unite penali e ha lungamente coordinato la settima sezione penale.

In tutte queste attività ha lasciato il segno non solo per le doti di giurista, in ciò aiutato dalla profonda cultura ed eclettica esperienza nel merito, ma anche di organizzatore del proprio e dell'altrui lavoro e, soprattutto, per la profonda umanità.

È stato relatore e presidente di importanti decisioni che hanno fondato importanti linee interpretative nelle materie di competenza della sesta sezione. Si ricordano, tra le tante, le sentenze che sono intervenute sui rapporti tra il reato di maltrattamenti e lo *stalking*, tra la corruzione e il traffico di influenze illecite, sulla rilevanza penale delle condotte di *mobbing*, nonché le decisioni sulla corruzione dei parlamentari e sulle videoriprese investigative; come componente delle Sezioni Unite è stato relatore della sentenza in tema di riparto di giurisdizione tra giudice ordinario e giudice militare e di quella sulle condizioni di applicabilità delle misure cautelari. Nel ruolo di coordinatore della settima sezione penale ha introdotto modelli organizzativi che hanno reso tale sezione particolarmente efficiente nello svolgere quel ruolo di filtro necessario a consentire il funzionamento della giurisprudenza di legittimità.

Soprattutto, lo ricordiamo quale consigliere incline al confronto, leggero e ironico, ma sempre profondo nello studio, mai burocratico e sempre attento alla incidenza delle decisioni sulla vita delle persone, perfezionista nella redazione delle sue sentenze. E, ancora di più, lo ricordiamo nel corso della sua presidenza per le doti di organizzatore, per la sua umanità e per il suo garbo, per essere stato maestro per tutti, per il clima di armonia che ha saputo creare con il personale di magistratura e di cancelleria.

Un magistrato colto e un giurista sensibile ma, prima ancora, una persona buona.